Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4.*

Anno III N.° 20

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 18 Maggio 1902

Avanti!

Il XV Maggio è l'anniversario della pubblicazione dell'immortale enciclica *Rerum novarum*, è la cara festa della democrazia cristiana!

E intorno al Papa, che nel suo dolore ha pensato a tutti i sofferenti, ci dobbiamo stringere in questo giorno. A Lui, al Papa dei deboli, degli oppressi dobbiamo oggi mandare un saluto riconoscente affettuoso, una promessa calda di lavoro vivo, costante, volenteroso, a Lui, Vicario di quel Dio che volle essere nella sua vita mortale — operaio, debole, oppresso e che pure bandì nel suo vangelo il codice della felicità vera, il secreto della fratellanza universale!

Sì, lavoro: ma prima comunione di cuori, com'è comunione d'ideale!

L'intero trionfo della civiltà di Cristo, il bene intero di *tutto* l'uomo è il nostro ideale!

Ed è anche il comando di Dio e del Papa, il sospiro di tanta parte dell'umanità!

Dinnanzi a quest'ideale tutti debbono ringiovanire; per esso deve formarsi una generazione forte vigorosa pronta alla lotta!

E' bello, è luminoso il nostro ideale; esso deve rischiarare tutta la nostra vita! Avanti, dunque, quanti abbiamo amore di noi stessi, di quelli che sono e saranno come noi! Avanti! Coll'armi dell'ingegno e col vessillo della carità, avanti! Chi non può essere superiore agli altri colle forze dell'ingegno, lo sia collo slancio dell'amore! Diamoci tutti la mano e avanti!

Il sogno dei popoli, la conquista anelata da tutti quelli che soffrono, dev'essere intera: e noi soli la possiamo fare intera! Guai se codardi ci restiamo indietro! Guai se attraversiamo la via dei nostri fratelli volenterosi! Guai se a un solo di noi un nostro fratello potrà dire: «Perchè non mi aiuti?»

Avanti! dunque, dietro quel Mite, quel Santo, quel Puro che nelle contrade della Galilea disse un giorno:

Chi ne l'ombra visse
luce domani avrà.
Chi fu solo, chi pianse e maledisse
domani esulterà!

R. D'ALCAMO.

I frutti della barbarie socialista

Volete sapete cosa fruttò nel Belgio la recente rivoluzione accesa ed alimentata dai socialisti? Eccolo; 20 attentati alla dinamite, in nome della pace, 14 attentati sulle ferrovie in ossequio alla fratellanza universale, il saccheggio di più che trecento case per il collettivismo dell'avvenire, 10 agenti della forza pubblica feriti in nome dell'antimilitarismo che si fa strada, 9 morti di uomini ed un centinaio di feriti in nome ed omaggio del decalogo del nuovo verbo, quasi 5 milioni di salari perduti dalla classe operaia per conferma dell'appoggio materiale del proletario, ed infine un periodo di crisi industriale e commerciale acuta e disastrosa per iniziare il benefico influsso dell'azione socialista nelle nazioni!

E poi si lamentano se il popolo apre gli occhi ed ai predicatori socialisti grida buffoni, canaglie! *Ordugaric.*

False voci di un attentato al Re.

Si ha da Roma che tanto al Ministero dell'Interno, come alla presidenza del Consiglio, si smentisce la voce, raccolta da qualche giornale, di un attentato al Re, avvenuto per opera di un operaio, a Torino.

Si tratta semplicemente di un operaio, il quale, volendo fendere la folla, per presentare al Re una supplica, venne arrestato dagli agenti di P. S.

IL CENTRO CATTOLICO TEDESCO per i maestri.

In Baviera la Camera dei deputati ha testè accolto una legge sulla dotazione degli insegnanti delle scuole popolari e civiche, riformando completamente la legge troppo insufficiente vigente dal 1861.

Questa nuova legge eleva la base delle paghe dei maestri fino a 1200 marchi, pari a 720 fiorini. Con ciò viene aumentata la paga a 7118 insegnanti *et quidem* 1840 ricevono dai 400-500 marchi in più, 3198 hanno un aumento di 398-400 marchi, 1292 di 200-300, 481 di 100-200 e 207 di 100 marchi. Le spese per questa maggior dotazione delle scuole popolari ricadono per 5|6 sull'erario dello Stato e per 1|6 sui Comuni, aumentando in media l'uscita dei Comuni di soli 20 marchi.

Ebbene, chi ha proposto, chi ha elaborato, chi ha votato questa legge? E' stato il Centro, giunto ad ottenere la maggioranza assoluta nelle ultime elezioni. E chi ha osteggiato, chi ha votato contro, chi si arrabatta pur ora, osteggiando la provvida legge a tutto potere? I liberali e i socialisti. Anzi costoro sono tanto accecati dalla passione di parte, da meditare una rivolta dei Comuni contro il centro, perchè questo ha addossato ai due terzi più ricchi dei medesimi un aumento annuo di... 12 fiorini per regolare le paghe dei maestri. Durante il dominio della maggioranza liberale non si introdusse nessun miglioramento nella dotazione dei maestri.

Fu solo colla caduta del partito liberale e coll'allargarsi dell'influenza del Centro che incominciarono le proposte per il miglioramento delle paghe dei maestri, che condussero al progetto di legge votato testè; e le proposte partirono sempre dai banchi del Centro, e, circostanza da non passarsi sotto silenzio, gli autori delle proposte erano costantemente dei deputati sacerdoti.

Una commissione degli Stati Uniti.

Martedì 13 sono giunti in Roma i vescovi americani mons. O' Gorman vescovo di Sioux Talls e mons. Mac Donnell vescovo di Brooklin, che hanno preso alloggio al Grand Hotel. Detti vescovi fanno parte di una importante missione che il governo degli Stati Uniti invia al Papa per trattare della questione delle Filippine.

Terremoto, burrasche freddo, neve.

Se il calendario non ce lo assicurasse, chi direbbe che siamo alla metà di maggio? Ci troviamo quasi ripiombati in inverno, tanto la temperatura si è abbassata.

Le montagne della Carnia biancheggiano di neve come nel mese di gennaio o febbraio.

Da tutto il Veneto poi giungono notizie poco buone; a Belluno freddo intenso e burrasche violente nel trevigiano.

Notizie somiglianti pervengono da altre parti dell'Italia settentrionale.

Bufera nel Mediterraneo.

A Civitavecchia imperversò un fortunale da libeccio che produsse gravi danni. Due piroscafi, rotti gli ormeggi, si incagliarono; il nuovo faro e gran parte del muraglione del nuovo antemurale sono crollati.

La regia marina presta pronti soccorsi.

La tempesta non accenna a calmarsi.

Terremoto in Ispagna.

Venerdì, a Madrid, alle ore 4 pom., si avvertirono scosse di terremoto ad Alicante, Murcia, Elche, ove una scossa violenta è durata 15 secondi.

Grande panico; nessuna vittima.

Un Sovrano per settimana

RUSSIA. — In Russia vi è l'imperatore che chiamasi zar — ed è il padrone di tutte le Russie ed è inoltre Re della Polonia e della Finlandia. Adesso impera Nicola II Alessandrovitch; nacque il 18 maggio 1868 e salì al trono il 20 ottobre 1894. E' despota per indirizzo fa da capo del governo civile e anche della religione russa. Sotto il suo governo molti moti di insurrezione furono repressi coi metodi... russi. Seppe il sovrano far buona lega colle potenze, specialmente colla Francia, al cui successo contribuirono due sue trionfali gite. Attualmente erede presuntivo dell'impero è suo fratello Michele.

G.

Il nuovo pretore: — Sembra che il mio arrivo abbia destato molta sensazione; non è vero, Giovanni? Vedo tanta gente per la strada.

Giovanni (che gli porta il bagaglio): — E' vero, signore; ma non è niente in confronto di ieri che c'era un orso che ballava.

Terribile esplosione di petrolio

A Strèraden, presso Pittsburg, avvenne una spaventosa esplosione nel deposito della Compagnia Pahnadle, ove si trovano numerosi vagoni di petrolio. Uno di questi prese fuoco; l'incendio si comunicò agli altri vagoni. Vi sono 6 morti e parecchi feriti. Mentre la folla assisteva all'incendio, avvenne una seconda esplosione. Circa 300 persone furono colpite dai frantumi e investite dalle fiamme. Molte rimasero morte: si teme che numerosi feriti abbiano a soccombere. Il numero dei feriti nell'esplosione è di 200, di cui 150 mortalmente. Una seconda esplosione si è prodotta in causa di un torrente di petrolio infiammato che percorse 800 metri. L'esplosione fece saltare tre case; in una di esse si trovavano riunite 800 persone. L'inchiesta sull'esplosione del petrolio di Sheradeu conchiuse trattarsi di disgrazia, escludendo qualsiasi dolo. Sono morti parecchi operai italiani.

CONSIDERANDO...

E' con una moltitudine di *considerando* che il Consiglio di Stato ha annullate le elezioni municipali di Marsiglia, nelle quali riportarono la vittoria tutti i candidati socialisti.

Fino dai primi rumori di quell'annullamento, il Sindaco aveva pubblicato che il Consiglio di Stato «aveva proclamato la lealtà la più assoluta delle operazioni elettorali del 1900». Ma il decreto di annullamento dice:

«... Atteso che lo spoglio generale dei voti è stato fatto in altra sala da quella del primo ufficio: che l'accesso di questa sala non è stato permesso a tutti gli elettori che si sono presentati... »

«... Atteso che questo assieme di irregolarità e d'infrazioni alla legge indica *l'intenzione manifesta di falsare con ogni mezzo* i risultati dello scrutinio: che una nuova *prova della frode* risulta ancora dal fatto che le schede sono state immediatamente distrutte per sopprimere ogni verificazione, ecc. annulla ecc. ecc.

In quella elezione i socialisti riportarono 32,000 voti sopra 29,000 guadagnati dalla lista dei nazionalisti.

Questi, ora, si preparano per le nuove elezioni assicurando certo la conquista del Municipio di Marsiglia.

PER UNA POESIA SU MUSOLINO.

Vennero arrestati lunedì a Catania il tipografo Francesco Vena e lo strillone Francesco Fiume, condannati a tre mesi di detenzione, perchè avevano stampata e venduta una poesia sulle gesta di Musolino, considerata apologia di reato.

QUINDICI MAGGIO

Giovedì — 15 maggio — i cattolici hanno festeggiato l'undecimo anniversario della pubblicazione dell'enciclica *Rerum novarum* sulla condizione degli operai.

Il S. Padre Leone XIII pubblicava questa sua enciclica il 15 maggio 1901. In essa, con rara sapienza, detta un programma religioso ed economico, mediante il quale i cattolici potranno, lavorando, sciogliere la questione sociale senza compromettersi con l'opera dei socialisti, che è opera di distruzione e di demoralizzazione.

I socialisti hanno festeggiato il *primo maggio*, i cattolici invece hanno festeggiato il quindici maggio.

Il *quindici maggio* deve essere quindi necessariamente in opposizione diretta al *primo maggio*, finchè le due date segneranno due opposti metodi di lotta, due opposte aspirazioni.

Il giorno in cui la festa del lavoro sarà solo l'espressione di un sentimento di rispetto e di amore a questo grande coefficiente del benessere sociale, in quel giorno si potranno confondere le date, e accomunare le bandiere, e riunire infine le falangi tutte degli operai.

Per intanto in attesa di quel giorno ahimè! lontano, la festa del lavoro cristiano, la festa del proletariato cristiano, la festa della Democrazia Cristiana è e sarà il quindici maggio che la Storia seguirà come data gloriosa pel Papato, per l'Italia, per il Proletariato redento.

DISASTRO AREOSTATICO.

Lunedì scorso a Parigi il pallone dirigibile *Pax* del brasiliano Severo effettuò una ascenzione al cospetto d'una folla considerevole. Ad un tratto, mentre il pallone trovavasi a 450 metri al disopra dell'Avenue Maine lo si vide incendiarsi, scoppiare e precipitare a terra, come una freccia. La folla accorse in soccorso degli areonauti, ma ambedue erano morti; avevano i piedi orribilmente spezzati. Si dice che il disastro sia avvenuto causa l'esplosione del serbatoio di petrolio che debbasi ad una fuga di idrogeno.

LO SCIÀ DI PERSIA.

Lo Scià di Persia arriverà il 18 maggio a Venezia, e alloggierà all'hotel Danieli. A Roma sarà il 21 e vi si tratterà fino al 25, ospite del Re nell'appartamento dove abitò l'imperatore di Germania, al Quirinale. Da Roma lo Scià andrà direttamente a Berlino a visitarvi l'imperatore Guglielmo, poscia a Contrexèville, nei Vosgi, a curare la gotta. Terminata la cura, andrà a Londra a visitarvi il Re d'Inghilterra. Poi ancora per cura farà una breve sosta a Carlsbad, indi lo Scià tornerà in Persia.

Lunedì è partito per Venezia l'inviato straordinario di Persia, il quale, dopo aver dato le necessarie disposizioni per l'alloggio dello Scià in quella città, partirà alla volta di Pontebba per attenderlo al suo arrivo.

Accompagnano l'inviato un *attachè* militare, il segretario e tre persone di seguito.

I DANNI DI CIVITAVECCHIA.

I danni arrecati l'altro giorno al porto di Civitavecchia dal recente fortunale, ammontano a circa cinque milioni di lire, essendo andati distrutti tutti i nuovi lavori costruiti in forza della legge 1892. A tutto questo bisogna aggiungere i danni arrecati alle opere vecchie del porto, che superano i due milioni!

Un esame sommario per le riparazioni ai danni all'antemurale del porto di Civitavecchia, fa ritenere che sebbene subito intraprese, queste non si potranno ultimare che fra un semestre.

La catastrofe immane della Martinica.

Una spaventosa notizia ci è venuta questa settimana dalle Antille di America: il terremoto e il vulcano hanno distrutto un' isola.

Questa spaventevole catastrofe non può essere paragonata ad altra, se non a quella onde furono sottorrate *Pompei* ed *Ercolano* nell'anno 79 dopo Cristo.

San Pietro di Martinica, la maggiore e più fiorente città delle Antille francesi non esiste più.

I telegrammi in generale fanno ascendere le vittime, tra quelle del capoluogo dei dintorni e degli equipaggi delle venti navi (tra le quali otto italiane) al numero di quarantamila.

La eruzione del vulcano fu quanto si può descrivere di spaventevole. Furono proiettati fumo, terra, cenere, lava, fuoco, una pioggia di pietre. Una tromba di fuoco fu istantaneamente lanciata su tutta la città che andò in fiamme, e le navi furono disalberate e incendiate.

Un numero relativamente piccolo di persone della città e degli equipaggi fu potuto salvare.

—

Gli ultimi dispacci recano che la catastrofe è molto più grave di quanto supponevasi; essa oltrepassa quanto l'immaginazione può concepire.

Tutta la parte nord dell'isola, per effetto della terribile tromba di fuoco, è ridotta ad un vero deserto. Le Precheur, Macouba e Bassepointe rimasero pur esse distrutte. Sono così circa diecimila nuove vittime che vengono ad aggiungersi alle precedenti.

Il numero di quarantamila, già annunziato, diventa di molto inferiore alla realtà.

Anche Fort de France è seriamente minacciata, perchè cadono di frequente grossi massi infocati e colonne di polvere si abbattono sulla città. L'eruzione non è cessata completamente e si teme una improvvisa riattivazione. Alcune barche tentarono di avvicinarsi alla spiaggia. I marinai inorridiscono di fronte allo spettacolo atroce.

Vi sono vere cataste di morti, orribilmente mutilati, denudati, divorati dal fuoco.

I superstiti.

Un telegramma di lunedì scorso al Governo della Martinica inviatogli da Santa Lucia dice che sopra una popolazione di ventiseimila abitanti non vi sono che pochi superstiti che possano narrare le fasi del disastro di Saint Pierre che disparve in un quarto d'ora.

Il *Daily Mail*, giornale di Londra, ha dalla Dominique che quattro barche sono arrivate alla Grande Riviere situata all'estremo nord dell'isola con 60 passeggeri della Martinica i quali dicono che 10 altre barche, lasciarono la spiaggia e si ignora la loro sorte.

Cadaveri disseccati.

Si ha da S. Lucia che trovansi cadaveri umani disseccati dalla pioggia di cenere a parecchie miglia dal luogo della catastrofe. Secondo un dispaccio da La Guaira un vapore italiano passando da San Vincenzo giovedì sera ebbe il ponte coperto per due pollici di cenere. I passeggieri corsero pericolo di soffocare.

Notizie spaventevoli.

Trentamila cadaveri sono seppelliti sotto la lava a Saint Pierre, oppure galleggiano in mare ove i battelli li raccolgono al loro passaggio. Il mare è ingombro di rottami di navi e di resti di costruzioni.

Le ruine abbruciano ancora. L'aria è impregnata di odore di carne abbruciata. Non una casa è rimasta intatta. Si nota che quasi tutti i cadaveri rinvenuti sotto le ruine giacciono bocconi a terra. Si ritrovarono 22 cadaveri di uomini, donne e bambini tutti ammassati. La puzza dei cadaveri è terribile. Risulta che i torrenti vulcanici contenevano gaz mefitici, perchè tutte le vittime avevano messe le mani alla bocca per impedire la soffocazione.

Anche il Console italiano morto.

Tra i morti vi è anche il rappresentante dell'Italia a Saint Pierre, Pietro Plissoneau nato a Bordeaux e stabilito da parecchi anni con tutta la sua numerosa famiglia a Saint Pierre, ove aveva una fiorente casa di commercio.
cevette dal console italiano di Bordeaux avviso che la nave italiana « Vergine di Pompei » era già partita da Saint Pierre della Martinica fino dal 16 aprile.

A Saint-Vincent.

Tutti i cataclismi si succedono rapidamente. Pare di assistere alla fine del mondo. La commozione prodotta nell'atmosfera dall'eruzione del monte Pelée comincia a far sentire i suoi effetti a distanze fenomenali. Un ciclone di una violenza inaudita si svolge attualmente sulla Giammatica; parecchie navi scomparvero. Una mostruosa tromba marina fu vista a Castries, la quale, a giudicare dalla sua direzione, andrà a devastare la costa del Venezuela. Secondo dispacci ricevuti, specialmente da Kingstown, parrebbe imminente l'inghiottimento dell'isola intera per parte del vulcano.

Detonazioni terribili si succedono senza interruzione. Una colonna di vapore, di fumo e di cenere, larga oltre 20 metri, si slancia dal cratere con tanta rapidità e ad altezza così vertiginosa, che gli occhi dello spettatore non riescono a percepire il momento del suo scoppio per ricadere sull'isola. Non è possibile enumerare le vittime già fatte dall'eruzione del Soufrière: si teme che saranno migliaia.

Molti abitanti si rifugiano nelle loro case in attesa di soccorsi. Numerosi contadini fuggirono sulle sommità dei monti donde si vedono fare disperati segnali alle navi. Durante la notte si odono grida spaventevoli.

Secondo informazioni da Fort De France il numero dei morti a Saint-Vincent è di 2000, nella maggior parte indigeni.

Anche nella Dominica.

Il ministro inglese delle Colonie ha ricevuto dal governatore della Dominica un telegramma allarmante. Anche in quell'isola le cose volgono alla peggio. Nella regione del nord si sono improvvisamente aperti nuovi crateri. Il cosidetto Lago bollente è scomparso; i corsi d'acqua straripano, grandi distese di territorio presso le coste sono sommerse. Gli abitanti si rifugiano tutti al sud. Dovunque regnano tenebre fitte.

Il Re d'Italia per le vittime.

Per mezzo dell'ambasciatore Tornielli Vittorio Emanuele III mise 25,000 franchi a disposizione delle vittime della Martinica.

O... che vere o... che stupide!

Un deputato socialista del Belgio, certo Fürnemont, discutendo con un suo collega di altro colore, dava una curiosa e giusta definizione del collettivismo dai socialisti tanto decantato. Il collettivismo, dicea, è una bandiera rossa che ci serve per spaventare i tacchini (dindiats); ma ci fa avvicinare attorno attorno le oche! Bella definizione per bacco! I tacchini sono i capitalisti in questo caso, le oche sono i poveri lavoratori adesso così illuminati.

Vedremo se le oche resteranno sempre tali; o che cambiano e mandano a pezzi quella bandiera, o che rimangono per esser poi spolpate.

Pipiripi.

Incendio devastatore.

Si ha da Breslavia che la *Schlesiche Zeitung* annuncia che nella città russa di confine, Saluczuez (?) vennero distrutte dal fuoco 300 case. Una serva e 15 bambini perirono nelle case. Molti capi di bestiame e grandi quantità di provvigioni furono del pari preda del fuoco. 4000 persone sono senza tetto. Durante i lavori di salvataggio parecchie persone riportarono ustioni.

Alle feste per Re Alfonso.

Il Duca di Genova giunto a Barcellona martedì, si recò a Madrid a rappresentare re Vittorio alle feste per il giuramento del giovane Re Alfonso XIII.

Sollecitatoria ai deputati.

L'onorevole Giolitti, appena tornato a Roma da Torino, prese gli opportuni accordi col sottosegretario Ronchetti, per invitare, con speciale insistenza, gli amici del Ministero a venire in Roma, facendo cessare lo sconcio della costante mancanza del numero legale; nella sollecitatoria ai deputati ministeriali si esprime anche il timore che l'opposizione, giovandosi della loro assenza, non abbia a tentare, con buon successo, qualche colpo inatteso.

COMMOVENTE PENSIERO

Mentre i ministri aspettano l'occasione propizia per presentare alla Camera il progetto legge sul divorzio — introdotto, per un curiosissimo e inesplicabile processo di evoluzione, tra il popolo civilizzato dopo che da mille e più anni era stato sbandito dal Vangelo di Cristo — mentre i ministri aspettano questa occasione, ricordiamo ai nostri lettori un commovente pensiero venuto in mente ai pellegrini italiani che trovansi in Palestina.

Voi sapete che ai primi d'aprile salpò da Venezia un piroscafo recante in Terra santa dei pellegrini italiani. Questi il 24 m. p. si trovavano a Cana di Galilea per visitare quei siti pieni di sante memorie e quel celebre santuario. E fu appunto là che dal labbro del prof. Olivi (il quale trovavasi tra i pellegrini) sgorgò un discorso inneggiante al matrimonio cristiano e stigmatizzante il divorzio che anche nella nostra cara patria si vuole introdurre dalla setta. Dopo il quale discorso, propose — e tutti i pellegrini approvarono entusiasti — il seguente ordine del giorno:

« Da Cana di Galilea, dove Gesù santificò il matrimonio, alcuni pellegrini italiani pellegrinanti in Terra Santa inviano voti ed auguri perchè in accordo colle migliori tradizioni della fede e della patria la indissolubilità delle nozze trionfi costantemente nelle leggi del loro paese ».

Non si poteva trovare luogo più opportuno donde mandare ai nostri ministri una protesta più efficace, in nome del cristianesimo, contro il divorzio. La capiranno i nostri ministri? Dubitiamo, avvegna che essi sieno tutti di quei cattolici, uso Tanlongo, uso Palizzolo e se volete anche uso Pecile, i quali non credono di venir meno al sentimento religioso dando strappi al Credo professato dalla Chiesa. Sono dei religiosi fatti a imagine e somiglianza dei signori del *Paese*.

GIUSTIZIA RUSSA.

A Pietroburgo è stata eseguita la sentenza di morte del tribunale di guerra contro un mezzo battaglione di soldati, che si rifiutarono di tirare sui contadini in rivolta nel distretto di Poltawa.

I soldati condannati furono condotti dal pelottone di esecuzione a dieci per volta, nel luogo destinato alla fucilazione. E lì, a dieci per volta, tutto il mezzo battaglione di soldati fu fucilato.

TEATRO DISTRUTTO.

Ad Alessandria, l'altra notte, al tocco, scoppiò un incendio al teatro « Gra ».

Malgrado i pronti soccorsi dei pompieri e dei soldati, tutto venne distrutto.

L'ingresso dell'arcivescovo di Genova.

Domenica, a Genova, con grande solennità, seguì l'ingresso del nuovo arcivescovo monsignor Pulciano; molta folla vi ha assistito.

APPENDICE

L'eccidio della Martinica

I copiosi telegrammi che i giornali ora ricevono dalle Antille, benchè siano ancora molto confusi, mettono in evidenza la proporzione dell'immane catastrofe che ha colpito la bella colonia francese.

Le prime notizie non sono state esagerate; anzi ogni telegramma sembra aggravare la portata del disastro, che tutti concordano nel dire avvenuto in modo fulmineo.

In cinque minuti il fuoco aveva compiuto la sua terribile opera di distruzione.

Il racconto più diffuso e organico è pubblicato dal *Daily Mail* che lo intitola: « Gli ultimi giorni di San Pietro ».

E' il corrispondente che lo telegrafa da Santa Lucia, dopo di avere raccolti i particolari dai fuggiaschi, ricoveratisi in quella città.

Ai primi sintomi di attività del vulcano, che dormiva da cinquant'anni, gli abitanti non prestarono molta attenzione; ma una settimana prima della catastrofe i boati divennero così forti, da sgomentare anche le persone avezze alle perturbazioni delle Antille.

La mattina di lunedì scorso, alle 8, dopo una formidabile detonazione, la lava sgorgò dal fianco della montagna e scese nel letto del fiume Bianco con una velocità di cento miglia all'ora.

E' all'estremità di questo fiume che si trova la raffineria Guérin, travolta e sepolta in un attimo.

La prima eruzione di lunedì fece un centinaio di vittime, quasi tutte nella raffineria, il cui proprietario potè scampare per miracolo.

Il lunedì fu per gli abitanti di San Pietro una giornata di terrore: le detonazioni erano così fragorose e assordanti, che si udivano a trecento miglia; la città era sepolta nelle tenebre.

Molti fuggirono verso le colline al sud, ma la maggior parte rimase in città: d'altra parte nella città accorrevano tutti gli abitanti delle regioni settentrionali.

Il panico intenso, terribile, si protrasse di giorno in giorno sempre più acuto. Nel frattempo, in seguito alle scosse, si erano rotti i cavi telegrafici, e ciò accresceva il sentimento di terrore e di isolamento della popolazione.

Il mercoledì la cannonata vulcanica cessò e si credette che il pericolo fosse scomparso; ma al mattino di giovedì, verso le 7, la città riprendeva il suo ordinario movimento, allietata dal sole, quando si rovesciò improvvisamente su di essa il tremendo uragano di fuoco.

Dopo pochi minuti la città non esisteva più.

Il corrispondente prosegue narrando le avventure del *Roddam* e del *Roraima*, le due navi che si trovavano fuori del porto al momento del disastro e riferisce l'impressione dei marinai accorsi a bordo dell'*Esk* e che non poterono neppure avvicinarsi al porto, tanto era il calore che si sprigionava dalle lave e dalle macerie.

Un telegramma successivo dice che ieri finalmente si potè visitare in parte la « città morta » dopo che il fuoco andava spegnendosi per esaurimento.

La maggior parte dei cadaveri sono irriconoscibili, tanto sono mutilati e contorti.

I medici ritengono che le vittime siano morte di asfissia prima di essere travolte dalla valanga ardente.

Se i cadaveri ritrovati non vengono cremati una epidemia è inevitabile.

Il 10 maggio il vapore *Rubis* era partito per San Pietro con un delegato del Governo locale e delle truppe di fanteria, gendarmi, un farmacista e parecchi membri del clero. Esso trasportava legname, petrolio e calce.

Una distribuzione di viveri fu fatta al villaggio di Carbet.

La nave incontrò delle barche piene di rifugiati davanti a San Pietro; le spiaggie del mare sono coperte, fino a più di due miglia di distanza, di rottami di navi: gli alberi sono inclinati nella direzione del mare; i canotti delle navi accostano difficilmente la terra, il caldo è spaventoso, le strade sono ingombre di cadaveri, alcune muraglie rimangono ancora in piedi. L'orologio dell'ospedale della città è intatto e segna le ore 7 e 50, non c'è acqua, in città non c'è più nessun essere vivente, ma soltanto dei rottami, delle ceneri e delle nubi.

Viaggio di piacere nell'universo

Sistema solare.

Noi viviamo in un pianeta, la Terra la quale con altri compagni sta attorno ad un pianeta massimo che è il Sole. Gli altri pianeti sono: Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno. Intorno ad essi girano altri corpi chiamati satelliti, per esempio satellite della terra è la luna.

La terra corre.

Come? la terra corre? Non è possibile! Sì è possibile, perchè è vero: la terra corre; il sole sta fermo, quantunque a noi sembri il contrario. La nostra illusione è come quella di uno che viaggia in ferrovia; gli pare di stare fermo e che gli alberi della campagna corrano, fuggano. La Terra gira attorno al sole in una distanza media di circa 148 milioni di chilometri e compie il giro in giorni 365, ore 6, 9 minuti primi ed 11 minuti secondi con una velocità di 29 chilometri al minuto secondo.

E' la corsa vertiginosa che ci impedisce di vedere che giriamo.

Il camminatore.

PONTE SALTATO IN ARIA.

Si ha da Bruxelles che la scorsa notte, verso le 11 1/2, saltò in aria il ponte ferroviario presso Jumet (Hainaut). Si constatò che sotto il ponte era stata collocata una grossa bomba di dinamite. Il ponte è completamente distrutto.

Gli autori dell'attentato prima di far esplodere la bomba avevano tagliato i fili telegrafici.

Attenti alle valigie!

Si ha da Napoli che il tedesco Ermanno Voingtiaender, scendendo da una carrozzella davanti all'albergo posò a terra la valigia per pagare il cocchiere; in quei brevi istanti gliela rubarono. La valigia conteneva oltre diecimila lire.

Elargizione reale ai poveri torinesi.

Il Re ha elargito 50,000 lire per i poveri e 20,000 all'erigendo Istituto delle figlie dei militari.

Il dazio sul vino italiano in Austria

Alla riunione della Commissione degli affari esteri tenutasi a Budepest, Rakowsky chiede a Goluchowschi se il mantenimento attuale del dazio sul vino italiano, così dannoso alla viticoltura ungherese e austriaca, sia considerato come una condizione indispensabile pel mantenimento della triplice.

Goluchowschi contraddice la supposizione di Rakowski.

L'ESPOSIZIONE DI TORINO.

Sabato, 10 maggio, alla presenza dei Sovrani, venne inaugurata la esposizione di belle arti di Torino.

Si sentono rumori sotterranei e non vi sono che ruine fumanti, nessun muro è in piedi; il cancello del palazzo del governatore però è intatto.

Si riconosce ancora la dogana e i grandi magazzini: numerosi cadaveri sono completamente nudi.

Nove persone della stessa famiglia furono trovate strettamente abbracciate insieme.

I sotterranei della Banca della Martinica sono intatti e furono trovati 2.000.000 di dollari.

Si cercano i sotterranei del tesoro pubblico, e le case del commercio.

Il comandante del *Suchet* visitò la città e dichiara che dei crepacci si formano nelle regioni al nord dell'isola e che la *conformazione dell'isola* si è *modificata*.

Per fortuna questa parte dell'isola fu abbandonata dalla popolazione, che si rifugiò altrove.

La mancanza di viveri si fa sentire: molte famiglie sono completamente rovinate e senza asilo.

I servizi pubblici sono affaticati, il telegrafo interrotto.

Una prova in collettivismo

In questi giorni di idillio socialista, ministeriale in Italia, non sarà affatto inopportuno metter sott'occhio, ad ogni spassionato osservatore, il quadro reale di una impresa collettivista nel Paraguay.

Si era nel 1893; una terribile crisi industriale nell'Australia aveva gettato in istrettezze un gran numero di operai, i quali, abituati ad alti mercedi, mal sapevano adattarsi a straordinari ribassi. Ed ecco ventilarsi la proposta di formare una Società collettivista, raccogliersi adesioni e formarsi uno Statuto di comune accordo.

« Attesochè la vera libertà e la felicità sono inseparabili - così incominciava lo Statuto - fin tanto che i lavoratori si trovino in uno stato di dipendenza, rendersi necessario istituire una Società, dove tutto il lavoro sia in comune per uno scopo comune, e dove uomini e donne abbiano a vivere in un ordine finora sconosciuto: a tal fine i firmatari dello Statuto sono deliberati di migrare in una regione dove possano liberamente disporre di sè stessi e di tutte le cose loro ».

Come vedesi, lo statuto, proclamava il fondamentale del socialismo « l'obbligo per ciascuno di lavorare per tutti ».

Nullameno la nascente società collettivista non potè dispensarsi dal creare un'amministrazione, un governo, eleggendone i membri col suffragio universale a maggioranza di due terzi di votanti.

Il luogo prescelto per la nuova società fu un territorio concesso dal Governo del Paraguay: cento leghe quadrate alla sola condizione di attirarvi nello spazio di tre anni 1700 famiglie comprendenti da 4 a 6 mila persone.

I coloni non mancarono ma l'impresa andò fallita.

Le norme ideali dello statuto caddero a poco a poco come foglie avvizzite di un albero che intristisce di giorno in giorno; i direttori stessi furono i primi a calpestare i principî da loro proclamati intangibili. Quindi contese, scissioni, naufragio di tentativi di accomodamento, dissoluzione su tutta la linea. Un gruppo che aveva preferito spingere il tentativo di collettivismo ad oltranza, videsi sottoposto al giogo della più dura schiavitù.

Coloro che avevano abbandonato la colonia collettivista, volevano imbarcarsi per l'Australia, ma si oppose il governo del Paraguay temendo che l'esempio della loro miseria non fosse per distogliere chicchessia dal migrare nelle sue vaste contrade; perciò li internò nella provincia di Gonzalès, lasciando loro libera la scelta di mettersi a servizio nelle fattorie o di coltivare terre che loro venivano assegnate in particolare proprietà.

Questi liberi coltivatori formarono la colonia detta « Nuova Australia », la quale è ora prospera per aver rinunziato affatto a ogni principio di collettivismo e socialismo.

Circa 4000 persone dei dintorni del villaggio del Precheur furono raccolti dalla nave *Suchet* e da una nave dei cavi sottomarini e furono ricondotti in salvo.

Molti abitanti dell'isola partono per le isole vicine.

Altre notizie confermano le informazioni già date.

Il quartiere del Forte e del Centro sono completamente rasi.

A loro posto si stende un denso strato di cenere e non c'è più traccia di strade: non si vedono che ceneri e rottami.

Nel quartiere della rada alcune muraglie calcinate indicano il posto dove stava la dogana; si trovano ad ogni passo dei cadaveri fulminati, stesi sul suolo in attitudine diversa.

Nessun abitante di S. Pietro potè sfuggire, e di ciò si è ora formamente convinti.

Nelle regioni al nord dell'isola la pioggia delle ceneri continua; i boati sordi e ripetuti non cessano di farsi sentire e vivi bagliori traversano il cielo.

PROVINCIA

GEMONA. — E' morta più che ottantenne la signora Giacomina Simonetti ved. Guicciardi, la quale dispose gran parte del suo patrimonio in opere di beneficenze. Tra queste va notato il bel locale regalato ai PP. Stimatini, i quali hanno ivi messo su un ricreatorio festivo pei bambini.

NIMIS. — Il giorno di mercoledì 14, il bambino cinquenne Pietro Manzacco di Gervasio che abita nei boschi a mezzodì di Nimis si smarrì fra questi e da 48 ore non si poteva ritrovare abbenchè, chiamati dal continuo stormo delle campane della Chiesa di S. Gervasio, giorno e notte fossero accorsi circa un centinaio di persone alla ricerca. Solo questa mane fu ritrovato sano e salvo dal proprio padre in una boscaglia vicino ad Attimis. Inutile descrivere le angoscie dei genitori e la consolazione relativa.

IL SANTO VANGELO

« Gesù disse a' suoi Discepoli: Siate misericordiosi, come il vostro Padre celeste è misericordioso. Non giudicate, e non sarete giudicati. Non condannate, e non sarete condannati. Condonate, e vi sarà condonato. Date, e vi sarà dato; misura giusta, calcata, scossa e ridondante sarà versata in seno a voi; perchè colla stessa misura onde avrete misurato, sarà misurato a voi. Diceva di più ad essi una similitudine: E' egli possibile che un cieco guidi un cieco? Non cadranno eglino amendue nella fossa? Non v'ha scolaro da più del maestro; ma chicchessia sarà perfetto, ove sia come il suo maestro. Perchè poi osservi tu una pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, e non badi alla trave che tu hai nel tuo occhio? Ovvero, come puoi tu dire al tuo fratello: Lascia, fratello, che io ti cavi dall'occhio la pagliuzza che v' hai; mentre tu non vedi la trave che è nel tuo occhio.

Ipocrita, cavati prima dall'occhio la tua trave, e allora guarderai di cavare la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello ».

Così il s. Vangelo di oggi, giorno sacro alla Pentecoste. Esso è così chiaro che ciascheduno di noi può capire subito la salutare lezione che in esso Gesù Cristo ha voluto lasciarci — lezione di carità verso il nostro prossimo.

Il Papa per le vittime della Martinica.

Il Papa ha disposto che si invii diecimila lire all'arcivescovo di Bordeaux, sotto la cui giurisdiziane si trova la diocesi in suffraganza di Saint Pierre in soccorso delle vittime del recente disastro.

CITTÀ

Neo-commendatore.

Diamo qui una notizia, che sarà meritamente sentita con grande piacere da tutto il clero e da tutti i buoni cattolici del Friuli. Ed è che l'egregio cav. avv. Vincenzo Casasola, da tanti anni presidente del Comitato Diocesano e che da tanti anni presta la sua illuminata cooperazione a tutte le istituzioni cattoliche della nostra pur vasta arcidiocesi, è stato nominato da Sua Santità Leone XIII « Commendatore di s. Gregorio Magno ».

Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo si degnò di venire personalmente in grembo al ricostituito Comitato Diocesano, raccolto giovedì per la nomina della presidenza, a darne l'annunzio — che fu accolto da un generale applauso — e a presentare al neo-commendatore il decreto.

L'egregio avv. Casasola restò confuso all'annunzio e, ringraziando Sua Eccellenza, disse che la *onorificenza era stata* data evidentemente per le istituzioni cattoliche, di cui egli tenne la presidenza e alle quali perciò detta onorificenza deve suonare come un'incoraggiamento dato dal S. Padre.

Quanto riguarda la sua povera persona — soggiunse — che sa di non aversi meritate onorificenze, si riserva di deliberare, essendo al momento commosso per le dimostrazioni amorevoli verso di lui da parte del S. Padre, di Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo e dei membri del Comitato Diocesano.

Noi crediamo bene che l'egregio commendatore, al quale mandiamo le nostre più vive congratulazioni, *deliberi* per l'accettazione dell'alta onorificenza. E a ciò lo muova il ringraziamento che noi — unitamente a tutte le istituzioni cattoliche friulane — umilieremo — per mezzo di Sua Eccellenza l'amatissimo nostro Arcivescovo — alla Santità di Leone XIII, esternando per tal modo l'ottima impressione che fece tra noi l'atto benigno di Sua Santità.

L'egregio avv. Casasola è membro della Commissione incaricata della pubblicazione del nostro giornale. Niuno dunque più di noi può sentire viva la soddisfazione per la sua nomina a commendatore dell'ordine di S. Gregorio Magno.

Noi perciò ci facciamo iniziatori d'un comune ringraziamento da presentarsi — per mezzo di Sua Eccellenza — al Santo Padre. Quindi preghiamo tutte le associazioni cattoliche della nostra Arcidiocesi — comitati parrocchiali, sezioni giovani, casse rurali, società di M. S. ecc. ecc. — che intendessero aderire alla nostra iniziativa, di mandare la loro adesione alla direzione del *Crociato*.

Matrimonio senza fiori.

Bassani Vittorio di anni 46 da Campoformido e Regina Cussigh, erano uniti dal solenne vincolo religioso. Il marito venne colpito da paralisi e dovette riparare al Civico Ospitale. Temendo di sua vita pensò di legittimare in faccia alla legge tre figli dal matrimonio nati. Per cui, dopo compiute le pratiche richieste, ier mattina in Ospitale avveniva l'atto civile col ministero dell'assessore Pico.

Ma intanto la donna veniva tenuta d'occhio dalla benemerita arma perchè deve scontare una condanna per furto. Venne pel momento lasciata libera, perchè provveda all'asilo e cura dei piccoli, uno dei quali è anche colpito dal morbillo.

Un po' di storia sulle ultime disgrazie della Cussigh.

Nel 29 aprile scorso anno in un terreno boschivo privato di Feletto Umberto, la sunnominata si azzardava levare della legna per l'importo voluto di centesimi *cinquanta*. Colta nel fallo dalla guardia campestre Luigi Rossi, pregò la poveretta di non venir denunciata. Ma l'agente tenne duro e voleva il nome e cognome.

Ella non accondiscese e nel momento del dolore avrebbe detto anzi allo zelante Rozzi che era un dispettoso ed un villano.

La denuncia portò al processo, frutto la condanna: 3 giorni di reclusione per il furto, 50 lire di multa per l'oltraggio (?) alla guardia nobile e 20 lire d'ammenda pel rifiuto delle generalità. Quindi adesso la disgraziata deve pagare e nello strazio non sa se non ringraziare lo zelo di quella guardia.

E poi vengono a dire che le guardie campestri sono inutili, se nelle campagne si notano continui di questi fatti e di migliori!

Cavalierati ci vogliono e commende!

Bulate di ciclista e conseguenze.

Mentre cinque ciclisti correvano lunedì in Piazza Umberto I appoggiandosi l'uno l'altro la mano sulla spalla formando una piccola catena, uno di essi, certo Aldo Feruglio, lasciò andar dal manubrio anche l'altra mano, ma mal gli capitò chè la catena si ruppe e due dei ciclisti andarono a battere il naso a terra.

Il suddetto Feruglio riportò una non grave ferita al labbro inferiore ed alcune escoriazioni alla faccia, per cui dovette farsi medicare alla farmacia Fabris in Mercatovecchio.

Per l'incoronazione di Edoardo VII.

Il ministro della Marina ordinò che la nave *Carlo Alberto*, al comando dell'ammiraglio Mirabello, parta da Spezia per l'Inghilterra onde assistere alle feste dell'incoronazione di re Edoardo.

Un dono del S. Padre al re di Spagna.

Il S. Padre ha inviato al re di Spagna in dono uno splendido quadro in mosaico rappresentante il Foro Romano. E' racchiuso in una splendida e ricca cornice.

IN TRIBUNALE.

Bravate di socialistoldi.

Ricorderanno i lettori del tafferuglio avvenuto a Tricesimo il giorno 4 marzo u. s. per opera di alcuni buontemponi di Feletto di quei che hanno abboccato al nuovo verbo *ristoratore della civiltà*. Con sfacciataggine entrarono nell'osteria Boschetti, e si mischiarono fra i molti avventori che erano convenuti nel mercato per far i loro affari. Ad un certo punto vi furono grida ed evviva tutt'altro che calme. Volarono in un attimo bicchieri e bottiglie e rimasero vittime quei pacifici che fino allora avevano dovuto sopportare quegl'increanti e rimase pur ferito un de' proprietari, Domenico Boschetti. Vi volle dell'energia per ridurre a posto quei forsennati, ma finalmente 5 vennero arrestati. Sono: Feruglio Ugo di Gio. Battista d'anni 23 e suo fratello Antonio d'anni 25 muratori da Feletto Umberto, Sileni Luigi di Ernesto d'anni 31 e Zilli Giovanni di Domenico d'anni 22 pure di Feletto ed Antonio De Luca fu Angelo d'anni 31 da Treppo Grande, (Tarcento).

Gli arrestati vennero condotti alle carceri mandamentali di Tarcento. Una folla di gente attorniò la carrozza che li trasportava e li colmò di ogni sorta di improperie.

Vi fu il processo in Tribunale e sortì la seguente sentenza: Condanna Feruglio Ugo alla reclusione per mesi 6, giorni 2 — Feruglio Antonio mesi 4, giorni 25 — Sileni Luigi mesi 4, giorni 7, — Zilli Giovanni mesi 4, giorni 25. Tutti quattro alla multa di L. 120. De Luca Antonio giorni 22 e lire 10 di multa. Feruglio Angelo, contumace, giorni 20.

Tutti in solido alle spese processuali ed al risarcimento dei danni eccetto che pel De Luca che è tenuto responsabile in solido pei soli reati cui fu condannato.

Il Tribunale ordina inoltre la continuazione del sequestro delle somme trovate addosso agli arrestati al momento dell'arresto.

Gran folla gremiva l'aula; e la sentenza condannante quei buli non venne certo ritenuta esagerata; impareranno così a proprie spese a non recarsi più in alcun luogo per ivi disturbare la pubblica quiete e a mettere sossopra i pacifici abitanti dei nostri paesi friulani. Il nuovo verbo non si espande così nemmeno dalla rocchetta felettiana.

VARIETÀ

FALSIFICAZIONI DI ALIMENTI

Vino – colorito artificiale.

Per conoscere se il vino ha il colore proveniente da sofisticazione con materie vegetali od animali si può operare così:

Si prende un pezzo di calce viva, si rompe e si raschia la superficie netta così da farla venir liscia, con una lama di coltello. Sopra questa superficie si versano allora una sopra l'altra da due a quattro gocce del vino sospetto: dopo due minuti si osserva la macchia e si sa: Che il colore paglierino sporco è prodotto da filotacca; che il colore verdastro viene dal malvone, che una sfumatura rosa viene dal legno del Brasile, che il colorito azzurro proviene dalla coccìniglia.

Contro i bruchi delle ortaglie.

Qualche volta vermi in embrione ed altri insetti rovinano intieri orti. Per prevenirli devesi bagnare abbondantemente con una soluzione di una parte di fuliggine *(chialin)* in trenta parti di acqua. Si ripeta l'operazione.

Per i pollai.

Per distruggere i pidocchi dai pollai e dalle colombaie si distende sopra il suolo uno strato di gesso già usato e ridotto in polvere. Li fa morire tutti e nello stesso tempo è giovevole al pollame ed ai colombi. Se si devono distruggere nel nido della chioccia, che sta a covare, basterà deporre, unire agli altri, un uovo rotto e vuotato, dentro al quale si abbia messo un pezzetto di spugna imbevuta di essenza di eucalipto.

Il curioso.

IL RITORNO.

Al mezzodì martedì sono arrivati a Roma i Sovrani, ricevuti alla stazione dalla Regina Margherita e dai ministri ed acclamati dalla folla.

Anche i ministri Zanardelli, Giolitti e Balenzano sono giunti a Roma.

Sciopero colossale.

Si ha da Scranton che il presidente della Lega dei minatori organizzati annunciò lunedì che lo sciopero nei distretti d'Antracite è completo. Il numero degli scioperanti fra minatori e apprendisti ascende a circa 140.000 persone.

NOTE AGRICOLE

Il colpo di sole nelle pecore.

Leviamo dall'ottimo *Corriere agricolo Commerciale* di Milano: Come nell'uomo e in tutti gli altri animali, anche le pecore possono essere assalite dal così detto colpo di calore o d'insolazione, sia negli ovili, che ai pascoli, o sulle strade. Questi animali che sopportano assai bene i freddi intensi, resistono poco alle elevate temperature, poichè la folta lana di cui sono rivestite si oppone alla dispersione del loro calorico, ed in conseguenza al raffreddamento del corpo; perciò vedonsi diventare ansanti man mano che la temperatura atmosferica si innalza, perchè la temperatura polmonale accresciuta supplisce all'imperfezione di quella della cute. Riesce pertanto facile il comprendere come l'eccessivo calore debba essere di nocumento a questi animali, e questo fatto viene confermato dalla pratica. Le pecore colpite da detta repentina affezione tengono aperta la bocca, la loro respirazione è ansante, mandano spuma e sangue dalle narici; finalmente abbassano il capo, vacillano, e ben presto cadono morte.

Si potranno prevenire gli effetti del calore nelle pecore, evitando di lasciarle per lungo tempo esposte agli ardori del sole, riparandole all'ombra, e di farle viaggiare di preferenza al mattino o alla sera. Si eviti pur anche di agglomerare gran numero di pecore in locali angusti, ed agevolare il più che sia possibile l'aereazione dell'ovile. Tali sono le più semplici misure igieniche colle quali si potrà evitare negli ovili le mortali conseguenze dei così detti colpi di sole e di calore.

Per gli ovini poi colpiti da detta affezione, dovrassi senza dilazione soddisfare alle seguenti indicazioni: Riparare gli animali in località ove l'aria possa liberamente circolare intorno ad essi; praticare replicate irrigazioni d'acqua fredda a largo getto sopra tutta la superficie del corpo per tre o quattro minuti, quindi con una lama di coltello togliere accuratamente il liquido che ne inzuppa la lana, e finalmente asciugare con cura mediante spugna e pannolini.

Dott. Osvaldo Eletti.

BACHICOLTURA.

Senza precisare danni gravi, le notizie che continuano a giungere dalle varie regioni non sono liete. Il perdurare del mal tempo induce a pronostici tristi, che, purtroppo, andranno avverati se non ritornerà la bella stagione.

L'altro ieri sembrava che il sole volesse squarciare da ogni parte la nuvolaglia, ma ecco, invece, nuovi temporali in Liguria e nel Veneto violenti così, anche per caduta di grandine, da turbare ancora più l'atmosfera.

Abbiamo interrogato dei competenti intorno al valore nutritivo della foglia sviluppatasi, o meglio arrestata nello sviluppo dalla pioggia e dal freddo. Tutti ci hanno risposto che, così come ora si presenta, la foglia non può costituire buon cibo pei bachi, venendo essa a mancare di taluni di quegli elementi, che inducono precisamente nel baco resistenza e vigore. Anche i più ottimisti debbono, ormai, ammettere che, ove la stagione non cambi presto in bene, ove il sole non riscaldi l'atmosfera e migliori la foglia gelsi, danni non lievi si avranno. Speriamo, dunque, che cessino la grandine, la pioggia e il freddo e che tosto i raggi del sole la campagna possa tosto riaversi.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.13.50 — Marchi L. 1.24.75
Napoleoni L. 20.38 — Sterline L. 25.60
Corone L. 1.06.75

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Calma negli affari e nei prezzi; a questo influì anche il cattivo tempo.

Frumento	da L. 26.— a 26.50	al quint.
Avena	» 21.75 a 22.59	»
Granoturco	» 11.15 a 11.75	all'Ett.
Giallone	» 11.25 a 12.15	»
Gialloncino	» 11.90 a 12.—	»
Cinquantino	» 9.— a 10.35	»
Sorgorosso	» 7.— a —.—	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 30. il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire 0.95 a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	» 1.05 a 1.10	»
Galline	» 0.90 a 1.05	»
Oche morte	» 1.— a 1.10	»
Capponi	» 1.05 a 1.10	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 6.50 a lire 6.75	al quint.
Fieno dell'alta	» 5.— » 5.50	»
Fieno della bassa	» 5.20 » 5.60	»
Spagna	» 6.— » 7.—	»
Paglia	» 4.20 » 5.50	»

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Ecco i prezzi del mercato di Pordenone:

Il mercato del 10 maggio fu calmo e portò i seguenti prezzi: Granoturco nostrano da lire 12.22 a lire 12.40, estero a lire 11.50. Fagiuoli da lire 10 a lire 11; sorgorosso a lire 7.

Quello che va in questi giorni è il frumento che ha qualche buon affare con un rialzo di cent. 25 circa.

Il resto è fermo e fiacco.

A Treviso. — Frumento mercantile da L. 23.50 a 23.75, id. nostrano da 24 a 24.25, id. Piave a 24.50, granoturco nostrano giallo a 14.50, id. bianco da 14.50 a 14.75, id. gialloncino a 14.75, id. giallone e pignolo a 15.25, cinquantino da 14 a 14.25, avena nostrana da 21 a 21.25 al quintale.

A Rovigo. — Mercati di pochi affari prossochè invariato in tutto.

Frumento fino Polesine da L. 24.40 a 24.50, id. buono mercantile a 24, idem basso da 23.50 a 23.75, granoturco pignolo da 14.50 a 14.75, id, giallo da 13.85 a 14, avena da 20.50 a 21 al quintale.

Bestiame.

A Cividale, ancorchè il tempo fosse minaccioso, il mercato del 13 del bestiame riuscì abbastanza animato, con circa 600 capi e parecchi acquisti, specialmente in vitellame; vi furono compere anche in genere da macello, a L. 140 al quintale.

Anche il mercato dei suini ebbe la sua parte di vita, sia per i capi esposti che per le vendite.

Sulle altre piazze d'Italia, in generale i prezzi dei bovini grassi, sia da macello che da lavoro, sono aumentati sensibilmente. Dai Listini del Piemonte vediamo che i buoi grassi di prima qualità raggiunsero ivi persino le lire 77 per quintale vivo e le vacche grosse, pure di prima qualità, lire 62; ad Alessandria però i buoi da macello di qualità mediocre, oscillarono da lire 60 a 65 e le soriane da lire 50 a 55. Sul cremonese i buoi da macello, vengono venduti da lire 50 a 65, mentre che a Modena i buoi grassi di prima qualità toccano persino i prezzi da 75 a 80 lire e quelli di seconda qualità da lire 65 a 70 per quintale vivo fuori dazio, con l'abbono di chilogrammi 50 per tara.

Le piazze del Piemonte sono, attualmente, quelle che presentano più abbondanza di questa merce pronta.

Foraggi.

Fieno. — Vi è fiacca di affari e nel prezzo malgrado il tempo pessimo.

A Piacenza il fieno costa da L. 7 a 7.50, ad Alessandria da 8 a 8.50, a Padova da 5 a 6, a Vicenza da 6 a 7.50.

Paglia. — La paglia per uso lettiera degli animali è più ricercata del fieno perchè i detentori non si prestano troppo alla vendita essendo ancora lontana l'epoca del nuovo raccolto e sperando in un nuovo rialzo prima d'allora.

Oggi quindi i prezzi sono piuttosto sostenuti, ma non vi è stato fin qui rialzo di sorta. A Lodi, la paglia costa da L. 4 a 5, a Vicenza 4, a Piacenza da 3.50 a 4, ad Alessandria da 4.20 a 4.50, ad Alba 6, a Padova da 4.25 a 5, a Cremona da 4 a 4.40 ed a Parma 5.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 19 — s. Pietro Celestino Pp.
Azzano X, Buttrio, Maniago, Medun, Pasian Schiavon., Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.
Martedì 20 — s. Bernardino.
Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.
Mercoledì 21 — s. Felice da C.
Latisana, Pozzuolo, S. Daniele.
Giovedì 22 — s. Pasquale Baylon c.
Sacile.
Venerdì 23 — s. Giorgio m.
Sabato 24 — Maria Ss. Ausiliatrice.
Pordenone.
Domenica 25 — Ss. Trinità.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine